

LA VITA E LA VECCHIAIA

Scendono le ombre della sera sulla spiaggia.
Una fresca e lieve brezza sfiora il mio corpo
stanco e inerte, mentre miro intorno a me
Il naturale scorrere del ritmo della vita.

Vola veloce il candido e avido gabbiano.
Si tuffa sulla cresta di un'onda e riemerge
recando nel becco un vibrante pesciolino,
che consuma la sua residua energia di vita.

Voga lento l'innamorato seguendo la rotta
disegnata dall'ultimo flebile raggio di sole
e con lo sguardo acceso, muto colloquia
con gli occhi lucidi dell'amata fanciulla.

Conscia della sua procace beltà ancheggia
la giovane bionda mostrando le sue nudità
e inseguendo con il pensiero rivolto in alto
i suoi rosei principeschi sogni d'amore.

Solo tu maledetta vecchiaia, come edera,
resti avvinta a me e fiacchi le deboli fibre
del mio corpo, succhiando impietosamente
le estreme gocce della mia linfa vitale